

Bari Teatro tenda Arrestato assessore psdi

BARI Da ieri mattina sono agli arresti domiciliari l'assessore comunale all'Urbanistica Domenico Magistro (Psdi) ed un funzionario dell'Ufficio tecnico comunale, Michelangelo Spilotros. Entrambi sono accusati di abuso di ufficio nell'inchiesta sulla realizzazione del teatro tenda «Città di Federico» in un'area di proprietà demaniale destinata dal Piano regolatore di Bari a verde urbano.

Il complesso di tende sorto sul campo sportivo militare «Rossari» per iniziativa dell'ex gestore del teatro Petruzzelli Ferdinando Pinto era stato sequestrato il 16 novembre scorso su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Giovanni Colangelo che aveva anche inviato informazioni di garanzia a 42 persone. L'inchiesta oltre agli abusi edilizi per i quali sono indagati Pinto il proprietario della tenda ed i titolari delle imprese edili riguarda anche il reato di abuso di ufficio secondo il magistrato i pareri della commissione edilizia ed i provvedimenti comunali non avrebbero dovuto essere presi non solo perché Pinto non era regolarmente in possesso dell'area ma anche perché non sarebbe possibile concedere licenze edilizie provvisorie e perché i rilievi tecnici di cui commissione edilizia e giunta erano a conoscenza «scadevano» che si trattasse di un insediamento temporaneo.

Oltre a Magistro e Spilotros sono indagati anche il direttore della ripartizione comunale ed i componenti la commissione edilizia comunale, tutti i componenti la giunta comunale ed il generale Giuseppe Oliva che consentì a Pinto di occupare l'area all'interno della caserma Rossari.

Cassazione «L'imputato ha il diritto di tacere»

ROMA L'imputato, anche quello detenuto, ha sempre il diritto di tacere e l'esigenza di custodia cautelare non può essere giustificata dal comportamento dell'imputato che ha deciso di non rispondere alle domande del magistrato.

Questa la motivazione di un'ordinanza, resa nota in questi giorni della Corte di Cassazione relativa ad un ricorso discusso nel luglio scorso presentato dagli avvocati difensori di Enzo Papi nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite» condotta dai giudici di Milano.

I giudici che hanno annullato con rinvio l'ordinanza che disponeva la custodia cautelare in carcere di Papi, l'ex amministratore delegato della Vogel-Imprest, scrivono «In materia di misure cautelari l'ordinamento vieta di trarre dall'esercizio del diritto al silenzio qualsiasi conseguenza negativa per l'imputato anche nei casi in cui consente altrimenti al giudice di valutare il comportamento processuale dell'imputato stesso».

La motivazione così continua «Il silenzio inibisce l'accesso ai premi previsti per chi collabora e può non contribuire ad eliminare il pericolo di inquinamento delle prove. Ma di tale pericolo l'imputato non può essere ritenuto autore per il solo fatto di aver esercitato il diritto di tacere».

Nei giorni scorsi il procuratore aggiunto di Roma Michele Coiro intervenendo ad un'assemblea pubblica con duecento studenti aveva criticato l'uso delle cosiddette «manette facili» nelle inchieste su Tangentopoli. Un uso a giudizio del magistrato formalmente corretto ma scorretto nella sostanza.

Giovane madre di Meda in Brianza non ha retto al dolore per la perdita della bimba, 15 mesi, soffocata da un boccone Domenica sera si è sparata alla tempia con la pistola del marito, guardia giurata. È deceduta ieri in ospedale

Si uccide sconvolta dalla morte della figlioletta

Sabrina Mazzega, 25 anni, non ha voluto o saputo sopravvivere alla figlioletta. Si è sparata alla tempia con la pistola del marito, Luigi Di Bari, guardia giurata Laura, la figlioletta di quindici mesi, era morta domenica sera soffocata da un boccone di cibo. E la giovane madre, disperata, si è tolta la vita. È accaduto a Meda, un comune della Brianza a pochi chilometri da Milano.

ELIO SPADA

MILANO Anche Sabrina è morta per amore. Non un amore impossibile. Non un amore proibito. Né un amore disperato. L'ha uccisa un amore infinito. L'amore per la piccola Laura, nata appena 15 mesi fa e morta l'altro ieri sera fra le braccia della mamma soffocata da un cucchiaino di pappa. Sabrina non ha voluto o saputo sopravvivere alla morte della figlioletta si è sparata alla tempia. La tragedia domenica sera a Meda, un comune della Brianza a pochi chilometri da Milano. La in un piccolo appartamento di via Tre Venezie 42 abitava Sabrina Mazzega, 23 anni, casalinga per ineludibile necessità. Mamma per irresistibile vocazione. Vivevano madre e figlia insieme a Luigi Di Bari, 25 anni, guardia giurata. Sabrina e Luigi avevano convissuto a lungo. Un amore della quale l'anno scorso, e nata Laura, amata da subito con amore profondo e totale. Sabrina Mazzega e Luigi Di Bari decidono di sposarsi. Le nozze vengono celebrate sette mesi fa. Era maggio. Laura non aveva ancora incominciato a muovere i primi passi. Ma la felicità di Sabrina e Luigi non è destinata a durare. Arriva novembre. Arriva piuma troppo la sera di domenica 20. Laura è fra le braccia della mamma che un cucchiaino dopo l'altro le dà la pappa. Improvvisamente la bimba sbarra gli occhi non riesce a deglutire il vollo tenore di Laura diventa prima pazzo, poi cianotico. Un boccone le è finito nell'esofago. Sabrina è disperata, cerca di fare qualcosa. Le lacrime e il terrore le impediscono per qualche secondo di attaccarsi al telefono. Poi finalmente afferra la cornetta e chiama soccorso. L'ambulanza arriva dopo alcuni minuti di angoscia e con il suo carico di disperazione corre verso l'ospedale di Desio. I medici si affannano attorno a Laura. La morte è più forte e arriva inesorabile.

Il legame che unisce madre e figlio nei primi mesi di vita risulta quanto mai misterioso all'indagine psicoanalitica stessa. Il loro rapporto coinvolge infatti contemporaneamente il corpo e la mente ancora indistinti.

Il bambino sino a quando non ha acquisito la propria autonomia funzionale si sente contenuto nel corpo della madre, un ambiente composto sia dalle braccia sia dall'insieme delle cure materne. Dal canto suo la madre non si separa immediatamente, al momento della nascita del suo bambino. Anche per lei il processo di separazione è lento e difficile. Quando il piccolo incomincia a camminare compie alcuni passi avanti ma, improvvisamente,

Arriva anche la disperazione di Luigi che a fatica trascina a casa la moglie lontano dalla vista insopportabile del corpo cinto di Laura. Insopportabile diventa improvvisamente anche la vita per la giovane donna. Insieme a Laura è già morta anche lei. Squilla il telefono

Quel legame misterioso...

SILVIA VEGETTI FINZI

perde sicurezza, si spaventa e ritorna a capofitto in grembo alla madre che al tempo stesso lo incoraggia e lo attende. Se per sventura accade che il piccolo muoia in questo delicato periodo, il lutto che provoca la sua dipartita è particolarmente straziante perché l'io della madre rimane adesivamente congiunto al suo piccolo corpo. Non solo una parte, ma tutta la madre sente di sparire con lui di essere reinghiottita dal cordone ombelicale che non si è mai spezzato del tutto.

Le autoaccuse che l'incoscio prova di fronte a ogni morte si fanno in questo caso particolarmente persecutorie. La responsabilità materna si trasforma in un senso di colpa assoluto, che non ammette giustificazione alcuna. Di qui la spinta ad ammentarsi per espriamere, al tempo stesso la speranza di riconciliarsi al proprio oggetto d'amore la dove permane vivo nonostante ogni smentita della realtà. Nella fantasia materna infatti il figlio non soggiace alla morte perché un amore onnipotente lo preserva da ogni minaccia anche a costo di scomparire insieme.

Il significato di una decisione disperatamente irrevocabile Sabrina Mazzega non può vivere nel farlo pomeriggio di ieri all'ospedale milanese di Niguarda. I suoi organi verranno espantati. Serviranno ad altri.

Il significato di una decisione disperatamente irrevocabile Sabrina Mazzega non può vivere nel farlo pomeriggio di ieri all'ospedale milanese di Niguarda. I suoi organi verranno espantati. Serviranno ad altri.

A scuola vincono le liste di sinistra

I primi dati delle elezioni per il rinnovo degli organi collegiali delle scuole dove si sono svolte (molti istituti sono rimasti a dicembre) indicano la netta vittoria delle liste progressiste di sinistra. Lo ha detto ieri il presidente nazionale delle associazioni studentesche «Asisti» s.r.l. Da go il piazzato precisando che questo risultato si registra finora a Milano, Torino, Mantova, Lecco, Padova, Choggia, Roma, Venezia, nella Laguna e in Emilia Romagna. La Lega Nord, secondo Belluzzi, si presenta «amuffata» nelle liste, appaltata da un modo diretto perdendo dappertutto nelle grandi città. Con Comune e liberazione che scompaiono.

Martelli deplora le accuse ad Enzo Tortora

In merito alle dichiarazioni di Silvio Tortora e relative alle affermazioni di Gianni Melluso l'onorevole ha accusato il presentatore di traffico di droga pubblicata dall'«Stampa» ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli ha dichiarato «contro il ricomporre di Melluso nel ruolo di calunniatore di Enzo Tortora. Silvio Tortora ha giustamente un'annuncio di voler attuare la tutela penale e civile che l'ordinamento le pone a disposizione. Nel ricordo delle inique sofferenze fisiche e morali in flitte ad Enzo Tortora e delle lotte condotte in sua difesa, deplora il malcostume che induce a riproporre, senza che risulti l'accusa ma pur ancora lo scarse senso di responsabilità con cui qualche giornale pensa di fare informazioni dando spazio a personaggi screditati e inaffidabili. Silvio Tortora figlio di Enzo Tortora in alcune dichiarazioni pubblicate in «Il Corriere della Sera» ha protestato per le affermazioni del «pentito» Gianni Melluso che in una intervista al settimanale «Gente» aveva ripetuto nuovamente le sue accuse nei confronti di Enzo Tortora. «Adesso basta», ha affermato Silvio Tortora, «il ministro della Giustizia è il quale cosa o il scioi Italia».

Caserta: protesta per non abbattere le case abusive

In piazza per protestare contro il decreto che abbattimento delle case abusive. Accade oggi a Casapresenta un comune del casertano dove sono migliaia le persone che si sono costruite una casa senza licenza. Non poteva non fare altrettanto il consiglio comunale era in mano alla camera di fatto che è stato scelto proprio per questo si è proposta del prefetto. «Certo, è ed è un decreto che commu- di Caserta, senso di responsabilità per questo? e non aveva approvato il piano regolatore. Per avere uno strumento urbanistico che dovuto essere. L'arrivo di tre commissari che hanno approvato uno strumento di fabbricazione e sono con loro si è voluta una regolamentazione della situazione edilizia. A chi dobbiamo chiedere il permesso? Ai camorristi? chiede la gente. Invita rita che si riunita in comitato dopo aver saputo che per scarto costruzione sarebbe stata decisa la linea dura, che prevede l'abbattimento. A dar man forte al comitato un sacerdote al parroco, che ritiene che molti abbiano ragione.

Massa: muore un ragazzo durante l'ora di ginnastica

Un ragazzo di diciotto anni Graziano Galletto, studente dell'Istituto alberghiero di Massa, si è sentito male una mattina durante l'ora di educazione fisica e nonostante l'immediato intervento di un medico è morto poco dopo all'ospedale di Massa. Graziano Galletto, che frequentava il primo anno post-qualifica di educazione si trovava con i compagni, l'insegnante di ginnastica Fabrizio Ghislini, nella palestra adiacente all'istituto dove i ragazzi di solito di tre anni con il professore a fare esercizi di riscaldamento. L'anno quasi le 10-30 quando il giovane è svenuto. Mentre l'insegnante gli praticava la respirazione bocca a bocca e l'intervento Piero Salvatore un medico che insegna all'Istituto alberghiero è subito è stata anche fermata un'ambulanza che stava transitando nella vicina via delle pinete con un paziente a bordo. Ma neppure il massaggio cardiaco e l'ossigeno sono serviti a far riprendere conoscenza al ragazzo, che è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale dove è sparato qualche minuto più tardi.

Il pentito Trubia spiega i traffici del boss Madonia

Il pentito Trubia, che se nel corso di una lunga di posizione resa in un'aula di giustizia, ha spiegato il pentito Salvatore. Trubia collabora da mesi con la Direzione distrettuale antimafia di Firenze e le sue deposizioni (in gran parte ancora coperte dal segreto istruttorio) sono all'origine di indagini tese a scalfire ed hanno avuto una qualche rilevanza in un arresto di Madonia. Sia nella recente operazione «La olanda» (La deposizione è avvenuta con le stesse modalità di quella a lizzata per la prima volta in aula) per il quale il pentito Trubia ha parlato con sicurezza con la faccenda rivolta verso la telecamera (8 uomini era stato ripreso di spall).

GIUSEPPE VITTORI

È iniziato ieri a Roma l'esperimento di reclutamento delle donne Finalmente primo giorno di... leva Ventinove ragazze in caserma

Primo giorno in divisa per le ventinove soldate selezionate dall'esercito. Attente, sicure di sé, ieri le giovani sono arrivate nella caserma Montebello, a Roma. Per prima cosa hanno imparato a stare sull'attenti. Oggi è prevista un'esercitazione con le armi. «Siamo felicissime perché ci trattano come gli uomini» dicono le ragazze. Ma i soldati di leva non capiscono il perché di tanto entusiasmo. «Fare il militare è brutto».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Tutte in riga e sul l'attenti. Primo giorno in divisa per le ventinove ragazze selezionate dall'esercito. Svegliate, entusiaste, sicure di sé, le neo soldate hanno impressionato positivamente il comandante della squadra abitata agli «svogliatissimi» soldati di leva. Sono arrivate tutte insieme, ieri pomeriggio, con quattro pilonini dell'esercito nella caserma dei lancieri di Montebello in via Flaminia vecchia a Roma. Per difendersi dai fotografi si coprivano il volto con le giacche. Non le anime, nessun voglia di notorietà, dicono gli esperti che seguono l'esperimento, ma solo un grande desiderio di ritrovare nella carriera militare certezze e valori. «Da anni mi appassiono alle vicende dell'aeronautica», spiega la più piccola del gruppo, Rita Alaimo, 16 anni, «e spero che quanto prima le donne possano entrare nel servizio». All'appello mancava soltanto una ragazza, Marisa Ravera, di 21 anni, che è rimasta a casa per un'influenza. Per i due giorni di addestramento alle soldate è stata servita una camerata ma le docce e i bagni sono in comune con gli altri militari. Al un'le più giovani si sono fatte accompagnare dai genitori. Le



La caserma dei lancieri di Montebello, a Roma. In alto una delle aspiranti soldate mentre indossa la divisa.



«mascotte» del gruppo sono tre sedicenni Rita Alaimo, Francesca Ruffino di Aniano e Giuseppa Diotto. Le aspiranti soldate motivano la loro scelta. «È una questione di parità. Sono felicissima di aver messo piede in una caserma», dice Debora Corbi, 24 anni, di Roma. «Fino ad ora tutto ciò che abbiamo fatto mi ha entusiasmato perché siamo state considerate alla stregua degli uomini». Il servizio di leva serve a formare il carattere», dice Simona Parisi, 19 anni milanese, addirittura entusiasta Cecilia Filippi, 25 anni, madre di due bambini. «Ormai anche l'esercito deve essere aperto alle donne. Sono

contenta di far parte del primo gruppo di donne» che sperimenterà la vita militare. Fra gli sguardi incuriositi e perplessi dei soldati le ventinove ragazze hanno marciato verso l'infermeria in fila per tre, per la visita medica di routine e un test attitudinale. Dopo aver ritratto la tanto agognata divisa (senza stelletta) le giovani hanno imparato a rispondere ai comandi di «atteni di riposo saluto». Verso sera il rancio. Poi tutte in camerata per il contrappello. «È stata una giornata laticosa ma bellissima», ha commentato Debora Corbi. Ma la parte più ante-

ressante dell'addestramento è prevista per oggi. Svegliate alle sei, alba, ginnastica e una breve attività ginnica e a metà mattinata, finalmente il poligono di tiro. Poi, per chi ha la patente e l'abitudine di guidare una vettura, il corso di guida. E infine un incontro con il ministro della Difesa Silvio Amadio. Cosa pensano dell'esperimento? «700 militari di leva che prestano servizio nella caserma romana? Fare il militare è brutto, non lo consigliere a nessuno», dice Michele Box, 23 anni, salernitano. «Ma noi siamo molto contenti che le donne entrino nell'esercito. Le ho viste, sono molto belle».

Una vera campagna pubblicitaria per sponsorizzare una scuola media romana Aule vuote, professori senza lavoro? Preside inventa volantino acchiappa-alunni

Un volantino «acchiappa alunni» l'ultima trovata contro l'abbandono scolastico. L'idea e del preside di una scuola media romana ha fatto stampare in proprio il materiale, poi ha squinzagliato i professori a pubblicizzare i servizi che offre la scuola. Psicome, caketto e lezione di scacchi obbligatoria. Il professore: «Non è un gioco in periferia e è ancora molta gente che mette i figli a lavorare».

ANNA TARQUINI

ROMA Professori che vanno di porta in porta in cerca di un alunno perduto. Accordi con le scuole concorrenti, promesse di attività didattiche esclusive. L'abbandono scolastico è la scusa di molti istituti della capitale, una scusa e una battaglia combattuta a colpi di campagna pubblicitaria. Un'ultima trovata di un professore, romo- l'ultimo di un professore, roma-

Lo fanno un po' tutti gli istituti. Ha cominciato per prima un'altra scuola, una media al di là del somadoro. Non ci siamo dovuti adeguare del resto non c'è nulla di strano, questo tipo di pubblicità è consuetudine al nostro lavoro. Ma non mandiamo gli insegnanti in mezzo alla strada a pubblicizzare la scuola. Ognuno di loro consegna i volantini ai genitori o agli alunni. In realtà quello che sembra un gioco non è altro che un espediente più o meno artigianale per recuperare alunni in un'area della città. La periferia sud est dove l'abbandono scolastico è molto alto e soprattutto molto precocissimo. Solo per avere un'idea di quanto siano calate le frequenze basta dare un'occhiata al numero delle classi in formazione, sette prime medie con tre dieci terze. Non è solo un problema di calo demografico, sono i genitori - dice il

professor Brucato - che magari hanno un negozietto e decidono di far lavorare i figli piccoli. Solo in lì, nostra scuola abbiamo almeno venti ragazzi che non siamo ancora riusciti a recuperare. Dal 1964 anno del baby boom alla scuola media «Schweitzer» il numero degli alunni è in continuo calo. Per contro gli istituti si sono moltiplicati. Ecco allora il bisogno di un recupero di alunni e la nascita di una concorrenza tra scuole. Il volantino lo abbiamo scritto con un gruppo di insegnanti del tempo pieno - spiega Brucato - «Anni fa avevamo cominciato questo esperimento con otto classi, oggi ne abbiamo solo tre. Il risultato è presto detto, tra poco gli insegnanti avranno un monte ore insufficiente e dovremo cambiare istituto». Le scuole per il professor Brucato «si un-

Torino, scuola media sciopera contro un insegnante «Il professore ci insulta e fa lezione in pigiama»

BIBIANA (Torino). Da due giorni non vanno a scuola per protesta contro il professore di matematica maleducato e oltraggiato. I bambini un tantino stravaganti. Protagonisti dello sciopero che gode della benevolenza - o quanto meno della comprensione - del preside ma rischia di trascinarsi per diversi altri giorni sono i ventitré allievi fra cui un ragazzo figlio di immigrati extracomunitari della prima media di Bibiana in provincia di Torino una sezione distaccata della scuola «affarò» di Bricherasio. I ventitré ragazzi in pieno accordo con i loro genitori hanno deciso di sciende in sciopero a oltranza contro il loro insegnante di matematica Francesco Grimaldi. Scappi d'imputazione nei confronti del professore sono pesanti. «A scuola fa di tutto meno che insegnare - si legge in un docu-

Bologna Condannate maestre d'asilo

BOLOGNA. Due maestre della scuola materna comunale di San Lazzaro di Savenza (Bologna) sono state condannate a un mese e 30 giorni di carcere per aver abusato di mezzi di cortesia. Le due donne, Maria e Michela, 40 anni e 35 anni, sono state condannate a un mese e 30 giorni di carcere per aver abusato di mezzi di cortesia. Le due donne, Maria e Michela, 40 anni e 35 anni, sono state condannate a un mese e 30 giorni di carcere per aver abusato di mezzi di cortesia. Le due donne, Maria e Michela, 40 anni e 35 anni, sono state condannate a un mese e 30 giorni di carcere per aver abusato di mezzi di cortesia.